

LE NOMINE Alla ricerca di un posto

È l'ora dei docenti di sostegno

Novantasette posti di sostegno da assegnare nella scuola media. Ieri sono iniziate le prime nomine dei supplenti, i posti restanti, in tarda serata, sono stati rimessi in circolo per il secondo giro di nomine. Ieri, al Gandini, a fianco dei docenti c'erano i rappresentanti dell'Anief della Cgil. Molti sono i professori che, pur potendo insegnare nella loro classe di concorso hanno preferito il sostegno come scelta di vita. Tra i prof di oggi c'è Andrea Zani, 30 anni, di Cornegliano, docente di educazione artistica. La sua speranza per uscire dal precariato è il concorso. Carmine Maddalena, 30 anni, residente a Codogno, è arrivato da Benevento per lavorare nella scuola. «Sono specializzato in scienze motorie - racconta -. È da 3 anni che lavoro qui, in Campania ci sono pochi posti, a Lodi si lavora sempre. Sono stato un anno a Castiglione, uno al Vegio e l'anno scorso al Cesaris». Marilena Folli, laureata in lettere, preferisce tornare per le nomine nella sua classe di concorso. Vuole insegnare quello per cui ha studiato, la sua passione. Michelangelo Lapolla, presidente della Gaffurio, proviene da una famiglia di insegnanti. Lui è dall'81 che fa questo lavoro. Prima aveva

un'altra carriera, in ambito musicale. «Ho fatto sostegno alla Spezzaferri e a San Martino. Mi sono trovato bene», dice. Anche Giuseppe Di Benedetto, di San Colombano, non ha dubbi. Preferisce il sostegno alla sua cattedra di musica. «Mi fa crescere - commenta -. Io preferisco imparare insegnando». Alessia Gerli, 40 anni, di Zelo, insegna da 10 anni, prima lettere e da qualche anno fa sostegno. «Mi sono sempre trovata bene - ammette -. L'anno scorso ero a Tavazzano. Quest'anno ho scelto Mulazzano per una questione di comodità nella gestione dei miei bambini». Annamaria Spelta, 52 anni, architetto, di Graffignana, è stata chiamata con gli altri per il sostegno. È soddisfatta. Lorenzo Rota e Mauro Converso, amici e colleghi, il primo alla Morzenti, il secondo alla Collodi, dicono di essere nati per fare i docenti di sostegno. «È un'esperienza che dovrebbero fare tutti - dicono -. Si lavora anche su di noi, non solo sui ragazzini. Non insegnare musica, ma fare sostegno, è una scelta. Noi insegniamo a loro, ma loro danno a noi. Ci mettono alla prova». Mariangela Scrizzi, docente di scienze motorie, lo scorso anno al Volta, ha deciso di non accettare l'invito a lavorare alle medie. Al Volta si è trovata bene e vorrebbe tornarci. ■ Cri. Ver.



Giuseppe Di Benedetto



Carmine Maddalena



Alessia Gerli

